

IL RISIKO DELLE TLC

Patuano lascia Telecom con 7 milioni in tasca

L'ad verso l'uscita dal gruppo telefonico. Contrasti con i francesi di Vivendi. Iniziativa la selezione del successore. In pole position Cattaneo e Gubitosi

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

Marco Patuano verso l'uscita dal gruppo Telecom Italia. L'ad avrebbe già firmato le dimissioni dal vertice della società che saranno formalizzate tra domani e martedì prossimo. Le sue deleghe saranno affidate ad interim al presidente Giuseppe Recchi fino a quando non sarà nominato il nuovo ad. Tutto il cda resta invece in carica visto che ai consiglieri sarebbe arrivata la fiducia degli azionisti. Si chiude così un

Ex ad
Marco Patuano lascia la guida della Telecom con un anno di anticipo rispetto alla scadenza di mandato



rimonto. Anche se non è ancora chiaro che tipo di direzione Bolloré vuole imprimere al gruppo italiano non è un mistero l'ipotesi di farla diventare una compagnia nella quale integrare l'infrastruttura tecnologica, le reti e le torri di trasmissione, con i contenuti premium da offrire come servizio agli utenti. Non è estraneo a questa partita il gruppo Mediaset. Nei giorni scorsi si sarebbe tenuto a Parigi un vertice tra Berlusconi e Bolloré per mettere a fuoco le opportunità di un'alleanza strategica, senza escludere una partecipazione reciproca pur senza giungere a una fusione piena tra i due gruppi. Vivendi che vuole diventare la media company di riferimento per il Sud Europa con Mediaset avrebbe l'accesso al mercato italiano. Una di-

Strategia

Dietro l'addio la grande partita della «media company» europea



Candidato/1
Flavio Cattaneo

primavera del 2017.

Ma di fatto la selezione del successore di Patuano è già iniziata da qualche tempo: tra i papabili sono circolati con insistenza oltre a Cattaneo, ad di Ntv ed ex direttore generale della Rai e già consigliere nella cda di Telecom, Luigi Gubitosi, anch'egli ex dg di viale Mazzini e in precedenza amministratore delegato di Wind. Tra gli altri nomi anche l'attuale ad di Wind, Maximo Ibarra, e Corrado Sciollo presidente di Bt Global Services Europe. Intanto non si segnalerebbero particolari difficoltà nel confronto sulla buonuscita di Patuano dall'azienda dove si è sviluppata quasi tutta la sua carriera (con incarichi di vertice in Argentina e Brasile): in qualità di dirigente «dipendente», infatti, una parte di quanto dovuto dalla società è indicata dal contratto cui si aggiungerà come di consueto in questi casi quella legata a patti di non concorrenza. Secondo fonti finanziarie ammonta a circa sette milioni di euro la buonuscita. Quando verranno formalizzate le dimissioni potrebbero lasciare l'azienda anche altri 2/3 top manager vicini a Patuano, tra cui Paolo Vattellini a capo della strategica Business Support Officer e Mario Di Loreto, direttore People Value.

Dimissioni

Saranno formalizzate tra domani e martedì

fase gestionale nella quale Patuano ha dovuto sbrogliare una serie di nodi ereditati dal passato (come le partecipazioni in Sudamerica e il debito monstre) ma che ha fortemente puntato sulla partita delle reti di nuova generazione e sull'impulso alla cablatrice con la fibra. Un uomo fortemente legato al mondo delle TLC, anche in senso tecnico, e la cui mentalità è entrata in collisione con la divergente valutazione del nuovo socio forte di Telecom, la Vivendi di Bolloré, che punta a fare della compagnia una media company globale. Ed è probabilmente su questa diversità di vedute che è maturata la rottura non di ieri ma consumata già da qualche mese con l'azionista di rife-

72

Milioni
La perdita consolidata netta di Telecom nel 2015

25

Maggio
La data fissata per l'assemblea dei soci di Telecom

Addio

Con lui dovrebbero uscire anche Vattellini e Di Loreto

segno al quale forse Patuano non era funzionale. Meglio un uomo più legato a Berlusconi, condiviso con Parigi ovviamente, come ad esempio Flavio Cattaneo (candidato in pole anche se il suo portavoce ha smentito offerte) cresciuto in un alveo berlusconiano e dunque più affidabile per le nuove sfide del Cavaliere. Patuano, esce da Telecom Italia con un anno di anticipo rispetto alla scadenza naturale del suo mandato che sarebbe stata la



Candidato/2 Gubitosi

Il bilancio all'assemblea dei soci tenuta all'Auditorium San Paolo Apostolo

Popolare Frusinate chiude il 2015 con utili di 4,65 milioni di euro

Banca Popolare del Frusinate chiude l'esercizio 2015 con un utile netto di 4,65 milioni di euro e per rafforzarsi patrimonialmente destinerà 3,485 milioni alla riserva statutaria.

Sono alcuni dei principali elementi economici emersi nel corso dell'assemblea dei soci che si è tenuta ieri all'Auditorium Diocesano San Paolo Apostolo a Frosinone.

Il presidente dell'istituto Domenico Polselli ha aperto i lavori richiamando i valori della mutualità dell'azienda di credito e ha sottolineato la «solidità» della banca «che rappresenta un punto di riferimento per lo sviluppo e la crescita economico-sociale della provincia. Pur in presenza di difficoltà e incertezze finanziarie ed economiche il bilancio di esercizio della Banca si caratterizza non solo per l'utile conseguito, ma anche e soprattutto per il sostegno alle imprese e alle famiglie del nostro territorio». Polselli ha affermato che la banca è solida perché al 31

Valore

La quota societaria è cresciuta di 939 euro



Polselli
Presidente



Scaccia
Il Direttore

dicembre 2015 il patrimonio netto ammonta a 97,58 milioni di euro, +5% rispetto all'anno precedente e il Tier One Capital Ratio, è pari al 18,57%.

Non solo. La banca ha avviato anche nuove formule per allargare la base societaria: ridurre a 100 le azioni per diventare socio, offrire condizioni economiche vantaggiose per chi decide di essere cliente oltre che socio e premiare chi detiene le quote nel tempo. L'istituto continua a essere vicino al proprio territorio impiegando la propria raccolta a sostegno degli investimenti delle imprese e alle famiglie che realizzano il sogno di acquistare una propria casa, attività riscontrabile dal rapporto raccolta/impieghi pari all'82,83%. Polselli ha inoltre

dichiarato che l'obiettivo dell'Istituto è quello di divenire «Banca di riferimento del Lazio» attraverso il rafforzamento del presidio territoriale. Il direttore generale Rinaldo Scaccia si è rivolto ai soci spiegando che «l'esercizio 2015 chiude con un utile netto pari a 4,65 milioni di euro. La Banca Popolare del Frusinate, nonostante, il periodo negativo dell'economia reale che ormai si protrae da diversi anni, ha continuato a fare il proprio lavoro, che è in primis quello di concedere credito, lo ha potuto fare forte di un'adeguata dotazione patrimoniale che gli ha permesso di dare continuità nel tempo al processo di sviluppo aziendale e con questa consapevolezza è stata presa la decisione di disporre l'ac-

Prestiti

Erogato un ammontare pari a 415 milioni di euro



Assemblea
I soci si sono riuniti ieri all'Auditorium di San Paolo Apostolo a Frosinone per approvare il bilancio

cantonamento dell'utile all'erogazione per un valore di 3,485 milioni».

Quanto ai risultati del 2015 è stato segnalato all'assemblea dei soci l'incremento di 939 euro della quota; l'attuale valore della quota (300 azioni) risulta pari a 57.873 euro. Sono stati concessi prestiti per complessivi 415,42 milioni di euro, con un incremento di 7,5 milioni rispetto al 2014. Il 50% sono stati mutui alle famiglie per acquistare una propria casa. La raccolta è stata di 502 milioni di euro. La banca ha poi approvato e reso operativo il nuovo

Piano Strategico dell'istituto che si articola in azioni concrete definite in tre linee guida: Il presidio e sviluppo del territorio (diventare Banca di riferimento del territorio del Lazio meridionale con l'obiettivo di lungo periodo di diventare Banca regionale), il presidio dei rischi da rafforzare in coerenza con il difficile contesto di mercato e le esigenze normative e il presidio della relazione con la clientela valutando interventi di potenziamento dei propri canali di contatto.

Leo. Ven.